

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

martedì 20 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Spazzatura

La società di valutazione del rating Fitch ha declassato a livello «junk», vale a dire «spazzatura» il giudizio sul debito di Ford Motor, a causa del calo delle vendite di autovetture nel Nordamerica



CALA IN EUROPA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione industriale, nella zona dell'euro, è scesa in ottobre dello 0,8%, mentre nell'Ue-25 il calo è stato dello 0,7%. Lo rileva Eurostat, l'ufficio di statistica dell'Unione europea. Per l'Italia l'ufficio di statistica Ue indica ad ottobre un calo dello 0,9%. Su base annua, nell'ottobre la produzione industriale ha invece segnato un lieve aumento dello 0,1% nella zona dell'euro e dello 0,2% nell'Ue-25.

POSTE, ORARIO PROLUNGATO PER IL PAGAMENTO DELL'ICI

Per agevolare i cittadini nel pagamento dell'ICI oggi in alcuni uffici postali sarà prolungato l'orario di apertura. Lo rende noto Poste Italiane. Per informazioni sugli orari ed i servizi degli uffici postali si può telefonare al numero verde 803.160 oppure si può consultare il sito www.poste.it. Il pagamento del bollettino di conto corrente può essere fatto anche via Internet attraverso il sito di Poste Italiane www.poste.it.

Fiat, si parla di esuberanti senza i sindacati

Governo e azienda si rivedranno oggi in un «tavolo tecnico» per discutere di ammortizzatori

di Felicia Masocco / Roma

«BREVE MA INTENSO» il dibattito ieri tra il ministro del Welfare e l'amministratore delegato di Fiat su come affrontare e risolvere la questione esuberanti. Di certo c'è l'avvio, già oggi, di un tavolo tecnico a due. Governo e l'azienda si rivedranno perché il ministro

vuole «capire meglio quali sono le esigenze del gruppo Fiat», e il management del gruppo vuole capire meglio quali sono gli strumenti in campo per alleggerire l'organico. Il sindacato, che con il ministro ha un appuntamento dopo la Befana, rimane escluso da questa tornata pre-natalizia. Una decisione che ha suscitato la reazione della Fim-Cisl «è un metodo sorprendente e non condivisibile» ha polemizzato il segretario nazionale Bruno Vitali «non vorremmo ritrovarci di fronte a soluzioni tecniche impraticabili dal punto di vista sindacale e sociale». La memoria torna al dicembre 2002 quando senza il consenso dei sindacati il governo sottoscrisse il piano aziendale che, a quanto pare, non è stato risolutivo. Il tavolo è stato invece definito «legittimo» da Eros Panigali della Uilm, mentre non ha suscitato reazioni in casa Fiom. Il numero dei nuovi esuberanti non è stato ancora fatto dal Lingotto. Nei giorni scorsi il responsabile delle relazioni industriali Paolo Rebaudengo aveva detto che prima delle «quantità» occorreva definire «lo strumento». A sentire Maroni ieri è definitivamente «tramontata» l'ipotesi di una deroga alla riforma della previdenza con un pensionamento anticipato dopo il 2008 per quei lavoratori che hanno meno di 60 anni mentre resta in piedi la possibilità del ricorso alla mobilità lunga su cui il ministro ha dato una disponibilità di massima e che eventualmente prenderebbe corpo con un emendamento al decreto «mille proroghe» quando sarà in fase di conversione.

Un provvedimento ad hoc, dunque. Per avere accesso allo strumento della mobilità lunga (con accompagnamento alla pensione) bisognava avere 50 anni di età e 28 di contributi e questo significava andare in pensione di anzianità dopo sette anni di mobilità (i primi quattro pagati dallo Stato, gli altri dall'azienda). Con l'innalzamento dei requisiti per andare in pensione di anzianità (da 57 a 60 anni di età a fronte di 35 anni di contributi) a partire dal 2008 la mobilità lunga rischia di essere molto gravosa per l'azienda (dovrebbe pagare per 6 anni di indennità invece di 3). Stando così le cose l'unico margine di azione si avrebbe sui requisiti di partenza (non 50 anni ma qualcuno di più) per accorciare il periodo di mobilità necessario senza intaccare le norme sulle pensioni. «Abbiamo parlato di tutto» ha commentato Sergio Marchionne lasciando il ministero «l'incontro è andato benissimo. Domani (oggi, ndr) partiranno i tavoli tecnici». L'amministratore delegato del gruppo Fiat si è anche soffermato sui conti dicendosi «ottimista». A chi gli chiedeva del raggiungimento del break even nel quarto trimestre, Marchionne ha risposto che «tutto dipende da come andrà il mese di dicembre, finora i dati sono positivi». «La Fiat ce la farà», ha poi aggiunto. Intanto va bene il titolo che in Borsa ha chiuso in progresso dello 0,7% con una buona performance in mattinata che si è smorzata a seguito delle dichiarazioni di Maroni sul «no» alla deroga alle norme previdenziali. Nel ragionamento del titolare del Welfare c'è piuttosto l'intenzione di un utilizzo - non meglio definito - delle politiche attive del lavoro che «mirino al reimpiego e non solo all'accompagnamento alla pensione». A qualunque cosa pensi è bene che la metta sul tavolo quanto prima: a febbraio scade la cig per 800 lavoratori di Torino.



Corteo nazionale dei lavoratori della Fiat nel marzo scorso. Foto Ansa

Fiom, Fim e Uilm: ora si muova Federmeccanica

«Perché si possa riaprire il negoziato, gli industriali devono cambiare radicalmente posizione»

/ Roma

CINQUE RIGHE di comunicato dopo quasi quattro ore di riunione. Fiom, Fim e Uilm, hanno scelto di essere piuttosto sintetiche per rinviare, in sostanza, la palla nel campo dell'avversario: attendere cioè le

mosse che Federmeccanica farà domani al consiglio direttivo. Le segreterie dei sindacati sono quindi aggiornate a giovedì «per valutare e decidere». Agli industriali viene chiesto «un profondo cambiamento della posizione sul rinnovo del biennio economico e su tutti i temi in agenda - si legge nel documento - in modo che si possa riaprire il negoziato e concludere la vertenza senza scambi impropri».

«Stando a questa ultima frase, i sindacati dei metalmeccanici avrebbero ritrovato la loro unità sul tema più spinoso, quello di un'intersezione (uno scambio) tra l'argomento salariale, oggetto di rinnovo, e la flessibilità (unilaterale) d'orario a cui puntano le imprese. È stato cioè eliminato dall'orizzonte immediato lo schema fin qui tracciato dalle imprese secondo il quale gli aumenti salariali sarebbero stati corrisposti solo scavalcando il ruolo del sindacato nella gestione dei tempi di lavoro. Ora i riflettori sono puntati su Federmeccanica, da quello che deciderà il consiglio direttivo dipende la chiusura della partita, al contrario saranno nuovi scioperi. Nella serata di giovedì che era stata diffusa la nota sindacale il presidente dell'associazione di imprese, Massimo Calero, ha usato toni abbastanza concilianti per dire che inviterà Fiom, Fim e Uilm a

tornare a sedersi, proprio giovedì, al tavolo delle trattative per il contratto. «Il nostro orientamento - spiega Calero - è fare il punto della situazione in occasione del direttivo. Il 22 inviteremo i sindacati a sedersi al tavolo e a riprendere le trattative». Come è noto il negoziato è andato a monte la settimana scorsa per decisione della Fim-Cisl che non ravvisava più le condizioni minime per proseguire. Una dichiarazione di fallimento dovuta anche all'inesistenza tra i tre sindacati di una posizione unitaria alternativa in grado di smuovere le acque. Un nuovo accordo separato? Ventiquattrore dopo la Fim precisava che non si era trattato di un'iniziativa «ostile» verso Fiom e Uilm, ma di un atto di pressing verso le imprese. Se queste erano le premesse va da sé che la riunione delle segreterie unitarie di ieri pomeriggio è stata vissuta come una verifica della tenuta unitaria e almeno sull'argomento «scioperi», su se e quando

deciderne di nuovi, i sindacati abbiano dovuto mediare tra posizioni diverse come peraltro ammette il segretario generale della Uilm Tonino Regazzi quando dice «abbiamo trovato una sintesi». Il contratto in questione è quello economico, il vecchio è scaduto un anno fa. Non si dovrebbe discutere dunque della parte normativa, ma fin dalle prime battute è stato chiaro - anche perché detto esplicitamente - che obiettivo delle imprese era uno scambio tra flessibilità d'orario (fino a 60 ore settimanali senza dover contrattare con i sindacati) e salario. La piattaforma presentata da Fiom, Fim e Uilm chiede 105 euro di aumento per tutti più 25 per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale. Federmeccanica finora si è detta disponibile ad aumenti di 59,58 euro. Una cifra che può essere superata solo in cambio della gestione unilaterale del tempo di lavoro. fe.m.

Alitalia, assemblea a Fiumicino con contestazione

Criticati gli accordi sottoscritti in questi mesi con la compagnia. La Filt-Cgil: non più rinviabile il confronto a Palazzo Chigi

/ Milano

Una dura contestazione nei confronti dei sindacati che hanno sottoscritto, negli ultimi anni, gli accordi con la compagnia. Si è conclusa così, dopo oltre due ore di dibattito animato, l'assemblea dei dipendenti Alitalia all'aeroporto di Fiumicino. I lavoratori hanno approvato, pressoché all'unanimità, due mozioni. Una che giudica «fallimentare e antidemocratico il percorso finora intrapreso dai sindacati firmatari degli accordi degli ultimi anni». L'altra, più articolata, che chiede il totale recupero salariale dell'inflazione, il blocco di nuove assunzioni di personale precario e la sta-

bilizzazione dei precari attualmente presenti in azienda. E sollecita l'istituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) al posto delle rappresentanze sindacali aziendali (Rsa), contestualmente alla rinuncia da parte dei sindacati confederali della quota del 33% di rappresentanti a prescindere dall'esito delle votazioni. Cautela la reazione dei sindacati. «Non mi sembra che si sia trattato di una sfiducia degli attuali rappresentanti sindacali - commenta Roberto Scotti, segretario nazionale della Filt-Cgil - quanto piuttosto di una richiesta di maggiore partecipazione e l'utilizzo dello stru-

mento delle Rsu per una democrazia più diretta e partecipata dei lavoratori alla vita del sindacato. Adesso solleciteremo l'incontro a Palazzo Chigi: se dovesse ancora ritardare, saremo chiamati ad assumerci la responsabilità di un'ulteriore mobilitazione forse ancora più dura del 2004. Non è consentito né al management di questa azienda, né al governo di disattendere gli impegni e non dare prospettive certe per la stessa azienda e per tutti i lavoratori del gruppo Alitalia». Quanto alla sfiducia nei confronti dell'azione messa in atto finora dai sindacati, uno dei partecipanti all'assemblea, Francesco Sorrentino, ha fatto notare che alla votazio-

ne «erano presenti circa 250 lavoratori sui 18mila dipendenti del gruppo». Nel corso dell'assemblea è comunque risuonato più volte il grido di «sciopero, sciopero» e la richiesta di dimissioni, mentre gli interventi hanno rivendicato quasi tutti «la necessità di una svolta». Al centro della contestazione, soprattutto, «lo smembramento dell'azienda e l'uso indiscriminato di personale precario». Fabio Frati, del Cub Trasporti, ha parlato in particolare di «uno scambio politico truffa tra sindacati, Alitalia e governo» e di «resa incondizionata del sindacato». Mentre da parte sua Claudio Genovesi, segretario nazionale trasporti del-

la Fit-Cisl, nell'introdurre il dibattito, aveva detto tra l'altro che «non c'è più spazio sul tema del contenimento del costo del lavoro. Per le forti perplessità sulla strategia e sulla gestione di questa azienda siamo molto vicini a sfiduciare il vertice di Alitalia». «Non c'è un vero piano industriale, mentre la percentuale di ritardi e cancellazioni ha raggiunto il 30%. In un momento in cui i dipendenti sono chiamati a tanti sacrifici, il vertice del management dovrebbe rispettare il codice etico di tagliarsi almeno la retribuzione che nel 2004 ha raggiunto il milione e mezzo di euro lordi l'anno». Sullo sfondo restano le 72 ore di sciopero già proclamate.

FNSI E AERANTI CORALLO

Intesa sull'emittenza radiotelevisiva locale

È stato prorogato sino al 31 dicembre 2007 il contratto di lavoro dei circa 1.000 giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva locale: le delegazioni della Fnsi e di Aeranti-Corallo hanno firmato ieri la proroga biennale. Per la Fnsi i punti salienti dell'accordo sono la «sospensione dell'applicazione della Legge 30 sul mercato del lavoro fino al 31 dicembre 2007; l'impegno a regolare contrattualmente le collaborazioni giornalistiche ed il lavoro autonomo; l'aumento retributivo mensile compreso tra il 7 e l'8% a regime nel biennio (con la conseguente rivalutazione della tredicesima mensilità)». «L'intesa, che avrà efficacia dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2007 - spiega ancora la nota del sindacato - ha caratteristiche transitorie e non sostituisce il contratto quadriennale il cui rinnovo è fissato alla scadenza dell'accordo. La Fnsi ha ricercato una soluzione che, di fronte alle difficoltà di una intesa quadriennale sulla propria piattaforma, costituisca comunque un passo in avanti nella contrattazione di settore sia dal punto di vista normativo che da quello economico. Un accordo transitorio che sposta in avanti la definizione dei meccanismi di applicazione della Legge 30 e ribadisce il diritto contrattuale del lavoro per i freelance e per i collaboratori».